

## NUOVI CONTRIBUTI PROBLEMATICI PER LO STUDIO DELL'URBANISTICA DI MARZABOTTO

(Con la tav. LXII f.t.)

Uno dei problemi tuttora aperti che si impongono all'attenzione di quanti si occupino dell'impianto urbanistico della zona archeologica di Marzabotto è costituito dalla definizione planimetrica e dimensionale dell'area centro-orientale della città. Una soluzione definitiva non può essere data, per lo stato delle esplorazioni, tuttora largamente incomplete; tuttavia ci pare fin d'ora possibile ed utile riesporre i dati fin qui acquisiti e tentarne una interpretazione, soprattutto alla luce dei risultati ottenuti mediante le campagne di scavo degli ultimi anni.

La zona in questione è situata ad est della strada maggiore A, fra B e C e costituisce la Regione III della città, formata da tre isolati canonici, in quanto a dimensioni, e da un quarto abnorme, che presenta il lato corto di m. 68. Tale particolarità dimensionale fu già notata nel secolo scorso dal Brizio, in relazione però ad esplorazioni effettuate sul limite sud del pianoro (Regione V, Isolato III, corrispondente meridionale di quello qui considerato)(1). In riferimento alla stessa zona esplorata, ancora il Brizio rilevava l'esistenza, entro l'isolato maggiore, di una strada, identica a tutte le *stenopoi* della città, che egli definì *ambitus*. Di tale elemento stradale sono state individuate tracce sicure anche nella Regione III, in un primo tempo in occasione di sondaggi effettuati nel 1968 (2), in seguito, e con maggiore ampiezza, nel corso della campagna di scavo del 1970 (fig. 1).

In realtà dunque il grande Isolato III risulta suddiviso in due settori, identici per lunghezza, ma di diversa larghezza (m. 45 e m. 18). Il tracciato stradale della zona risulta pertanto accertato in tutti i suoi aspetti, ma si pone come problema in relazione all'eccezionalità delle dimensioni dell'Isolato che delimita e suddivide, se si confronta quest'ultimo con l'assoluta regolarità delle altre aree urbane rigorosamente definite nella loro estensione spaziale.

Già l'accertamento delle irregolarità dimensionali dell'Isolato apre il problema della sua pratica utilizzazione, anche in connessione con la non ancora accertata presenza entro la città di un'area pubblica di raccolta e riunione con funzioni simili a quelle dell'agorà e del *forum*. Contributi al proposito furono offerti dal già citato scavo del 1968, in quanto esso pareva dimostrare l'assoluta assenza di elementi costruiti entro l'Isolato III, al quale deve essere comunque

---

(1) E. BRIZIO, in *Mon. Ant. Linc.* I, 1889, cc. 311-313 (Nella pianta del Brizio la zona corrisponde all'Isolato VII, Regione V).

(2) Cfr. G. A. MANSUELLI, in *St. Etr.* XXXVII, 1969, pp. 229-230.

limitata questa considerazione, poiché è noto come gli attigui Isolati IV, II e I risultino in qualche modo occupati, anche se non sempre è certa la funzione degli edifici in essi individuati (3).

La presenza di una vasta zona lasciata libera entro il tessuto urbano può spiegarsi o come area adibita ad uso pubblico, o come lotto previsto, ma non costruito per mancanza di necessità o di tempo. Ad una più precisa definizione del problema e all'acquisizione di nuovi dati al riguardo sono stati improntati gli scavi degli ultimi due anni, incentrati sull'esplorazione di una fascia interna dell'Isolato III, che tuttavia ha mostrato come quest'ultimo presentasse una funzionalità monovalente estendibile a tutta l'area.

In realtà, secondo i nuovi risultati di scavo, il settore compreso tra la *stenopós* δ e la strada interna (cosiddetto *ambitus*), settore che può essere ormai definito come un vero isolato a sé stante, appare, almeno nella zona esplorata, occupato da edifici i cui resti individuati possono essere ricondotti ad elementi già noti in quanto riscontrati in altre zone della città (fig. 2). In particolare si tratta di tracce di fondazioni murarie nei pressi di un pozzo, una delle quali richiama la nota tipologia della canaletta di separazione tra due edifici, ovvero pertinente al *dromos* di una abitazione (tav. LXII a). Nel secondo caso si tratterebbe comunque di un elemento non riconducibile esattamente agli altri finora noti. Di solito infatti il *dromos* delle case mette in comunicazione il cortile interno attorno al pozzo con la strada su cui si affacciano gli edifici. Qui invece l'elemento in questione pare estendersi completamente da una strada all'altra, attraversando tutto l'isolato. L'anomalia, se di *dromos* si tratta, potrebbe essere dovuta all'isolato eccezionalmente ristretto (m. 18) e come tale non equiparabile agli altri di dimensioni regolari (4).

Più a sud, accanto ad altre fondazioni murarie, oltre a tracce di quattro pali allineati lungo il limite occidentale della strada interna (tav. LXII b) e di un altro più spostato ad ovest, sono stati localizzati i resti di una fornacetta a pipa per la cottura di piccoli vasi ceramici (fig. 3), analoga a tipi già individuati dal Brizio in altre parti della città (5). La presenza accertata di pali può far pensare alla esistenza di una tettoia lungo la strada interna, parallelamente a quanto si è riscontrato nell'Isolato I della Regione II, entro la quale si riportarono alla luce i resti di un complesso adibito alla produzione di materiale ceramico (6). Pare dunque certo che, almeno in parte, la zona fosse destinata a funzioni di carattere artigianale.

Un diverso ordine di problemi presenta l'isolato ad est del cosiddetto *ambitus*, che, pur nella sua non totale esplorazione, pare essere l'unico realmente privo di edifici (fig. 1). Esso presenta un esteso ed omogeneo strato di terreno nerastro allo stesso livello dei più vicini selciati stradali, che, anche in quanto risultò privo

(3) Per le esplorazioni nell'Isolato IV cfr. P. E. ARIAS, in *FA* VIII, 1956, n. 2198; per gli scavi negli Isolati I e II cfr. L. CAMPAGNANO, A. GRILLINI, G. SASSATELLI, in *St. Etr.* XXXVIII, 1970, p. 225 sgg. Occorre tuttavia precisare che mentre gli Isolati IV e I, largamente esplorati, risultano incontestabilmente occupati da edifici, al contrario l'Isolato II è stato scarsamente sondato, ma ha tuttavia rivelato tracce di fondazioni murarie, anche se incomplete e sporadiche. Rientra nei futuri programmi di scavo un accertamento estensivo di tutta la zona.

(4) Cfr. G. A. MANSUELLI, in *RM* LXII, 1963, p. 46 sgg.

(5) Cfr. BRIZIO, *op. cit.*, c. 281 sgg.

(6) Vedi P. SARONIO, in *St. Etr.* XXXIII, 1965, p. 385 sgg.



Fig. 1 - Area centro-orientale della città. Planimetria generale della zona esplorata.

STUDI ETRUSCHI - Vol. XL

S. DE MARIA - A. GRILLINI - U. PRIMICERI - G. SASSATELLI

*Nuovi contributi problematici per lo studio dell'urbanistica di Marzobotto*

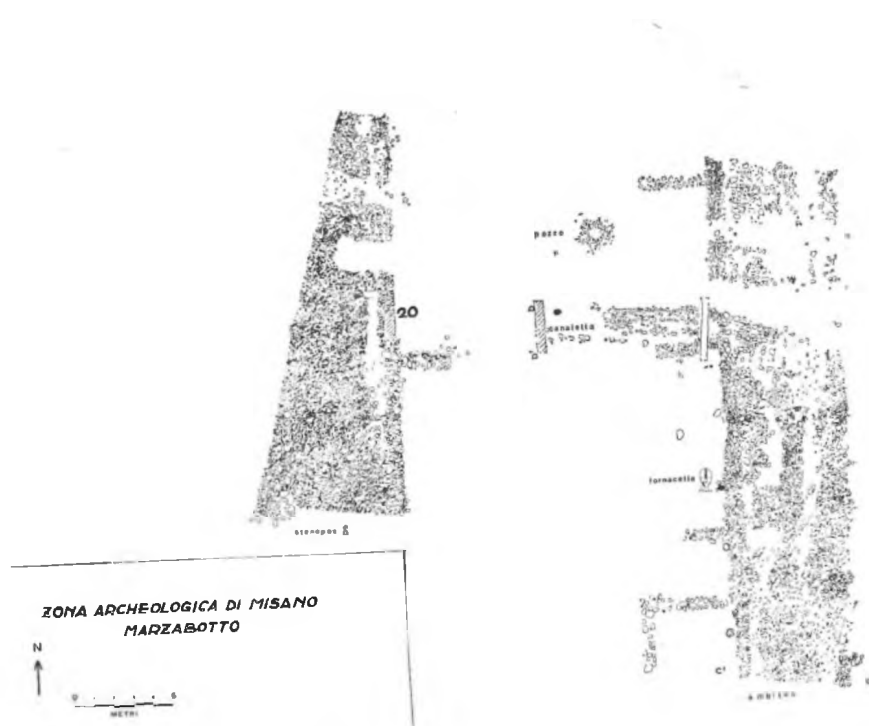


fig. 2 - Particolare della zona compresa tra la strada  $\delta$  e l'*ambitus*.

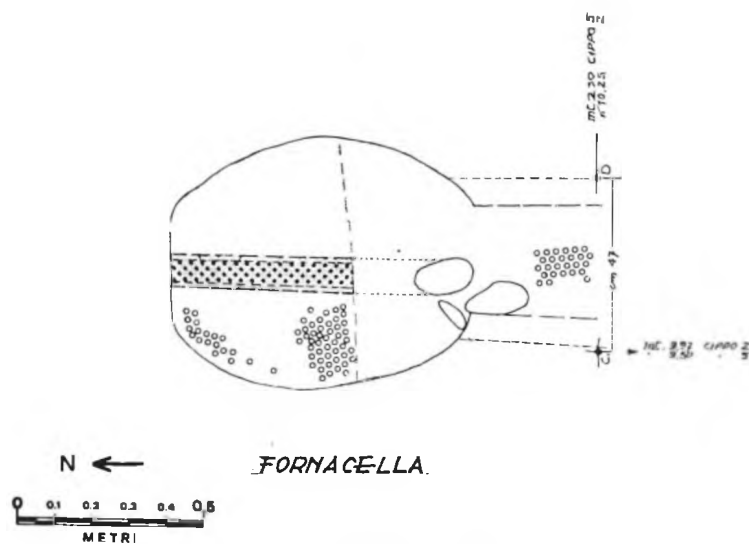
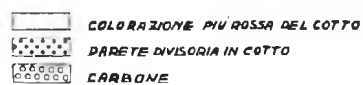


fig. 3 - Fornacella a pipa.

di resti ceramici o di materiale di altro genere può far pensare ad un piano di calpestio. In tal modo, dopo le esplorazioni degli ultimi anni, risulterebbe confermata l'ipotesi dell'area libera entro la città, pur restando aperti gli interrogativi circa la esatta destinazione funzionale dell'area stessa.

Va detto peraltro che, a livello chiaramente urbano, in prossimità della *stenopós ε*, rimangono resti labili delle fondazioni murarie di un ambiente quadrato (fig. 4 e tav. LXII d), che appare tuttavia, almeno allo stato attuale delle esplorazioni nella zona, come del tutto isolato e che pertanto non inficia l'ipotesi della presenza di un'area libera.

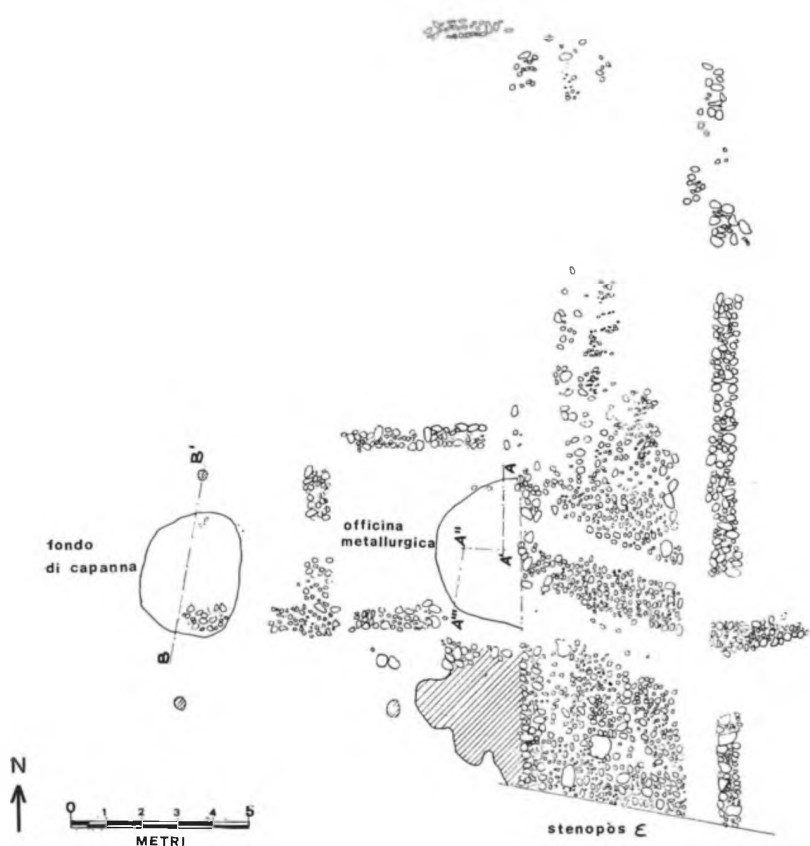


fig. 4 - Particolare della zona attorno alla strada ε.

Le esplorazioni degli ultimi anni, finalizzate alla definizione dei problemi posti dall'Isolato III della Regione III, hanno pure offerto ulteriori contributi in merito all'esistenza di elementi pre-urbani entro l'area della città. I precedenti accertati risalgono in parte agli scavi operati dal Brizio e sono localizzabili nella

TERRENO AGRICOLO

TERRENO VERGINE

TERRENO SCURO

TERRENO CARBONIOSO

SEZIONE B-B'



B +160 Q.M.M. B'

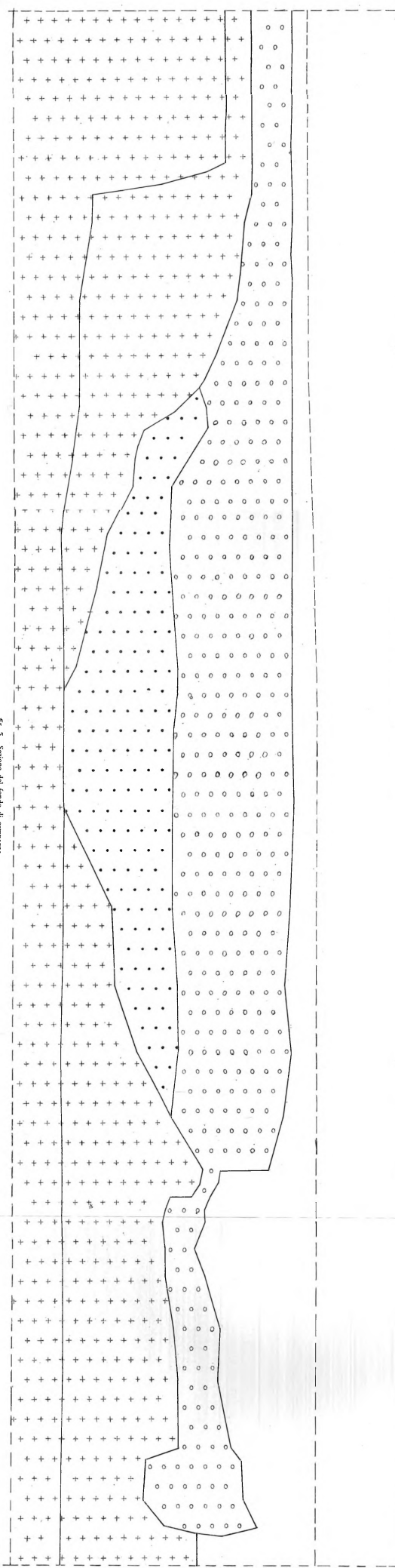


Fig. 5 - Sezione del fondo di campagna.

STUDI ETRUSCHI - Vol. XL

S. DE MARIA - A. GRILLINI - U. PRIMICERI - G. SASSATELLI

*Nuovi contributi problematici per lo studio dell'urbanistica di Marzobotto*



zona meridionale lungo il pendio del fiume Reno (7), in parte a più recenti rinvenimenti situati nella stessa fascia sud della città (8). Le nuove scoperte estendono la presenza di elementi anteriori all'impianto urbano all'area centrale. Le tracce accertate ad un livello inferiore a quello urbano sono riconducibili ad un intatto fondo di capanna (figg. 4-5 e tav. LXII c) probabilmente coevo a quelli già individuati dal Brizio, risalente quindi alla fase immediatamente precedente la realizzazione del piano urbano, e ad una officina adibita alla fusione dei metalli (fig. 4). La funzione di essa è stata dedotta dalla presenza di numerosissime scorie di fusione e dai resti di combustione chiaramente individuabili nella stratigrafia del terreno. L'appartenenza alla fase pre-urbana è rivelata, oltre che dal livello inferiore, anche dal particolare che l'officina pare estendersi sotto la sede della vicina *stenopós* ε, analogamente a quanto riscontrato precedentemente nella fonderia già nota situata nell'Isolato III della Regione V (9). L'impianto artigianale non presenta elementi murari che lo delimitino o suddividano; tuttavia, trovandosi esso inserito entro l'ambiente quadrato di cui già si è detto, ma naturalmente ad un livello sottostante quello delle fondazioni murarie, si può pensare ad una persistenza funzionale in età urbana, ancora una volta in analogia con l'impianto della Regione V già citato. Tutto ciò potrebbe spiegare la presenza dell'ambiente stesso ai limiti dell'isolato vuoto. In definitiva potrebbe trattarsi di un impianto per la fusione di metalli, rozzo e provvisorio, di epoca pre-urbana, riutilizzato e ristrutturato in epoca urbana sia facendolo rientrare nell'ambito della geometrizzazione del disegno urbanistico (la strada taglia a metà la sede della probabile fonderia), sia, in via di ipotesi, riadattandolo e delimitandolo entro un ambiente quadrato perfettamente regolare ed orientato.

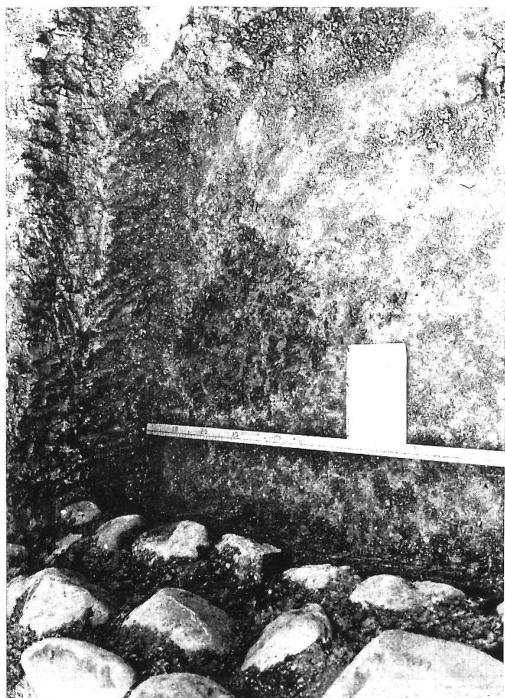
I dati emersi a seguito delle esplorazioni degli ultimi anni nella zona centro-orientale della città paiono dunque da considerarsi secondo una duplice visuale problematica: da un lato la presenza assai probabile di un'area libera al centro della città che necessita tuttavia di ulteriori accertamenti, soprattutto nel senso di una precisa definizione della sua destinazione funzionale; dall'altro l'individuazione in questa stessa area di sicuri elementi riferibili alla fase pre-urbana. Questi ultimi dati ripropongono su basi nuove e più allargate, nel senso più sopra specificato, la definizione dell'estensione e della dislocazione degli elementi riferibili alla fase immediatamente precedente alla pianificazione urbana. Dato quindi di estremo interesse è costituito anche dall'accertamento di ulteriori elementi utili ad una ridefinizione del problema della genesi e dello sviluppo degli insediamenti avvicinandosi in Pian di Misano.

S. DE MARIA - A. GRILLI - U. PRIMICERI - G. SASSATELLI

(7) BRIZIO, *op. cit.*, cc. 327-329.

(8) Cfr. G. A. MANSUELLI, in *Studi in onore di Luisa Banti*, Roma 1965, pp. 245-247; IDEM, in *Urbanistica* LVIII, 1971, pp. 113-114, fig. 17.

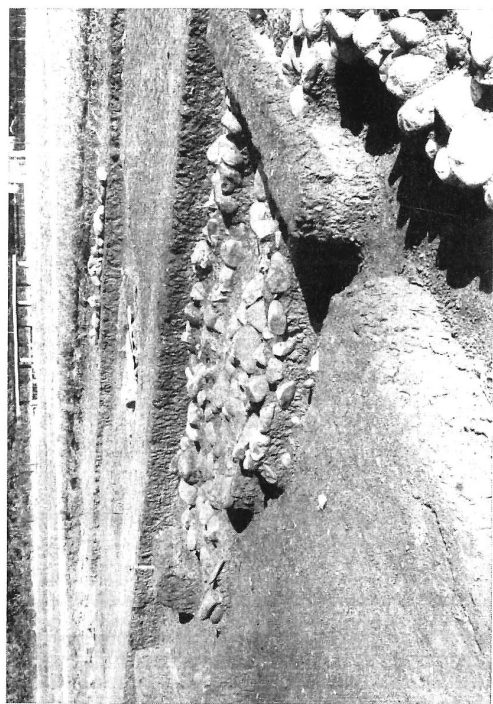
(9) Ved. GENTILI, in *St. Etr.* XXXVI, 1968, pp. 116-117.



b) Palo ai margini dell'*ambitus*



d) Tracce delle fondazioni di un ambiente prospiciente la strada e



a) Canaletta



c) Fondo di capanna